

Minori eritrei non accompagnati al di fuori del sistema di accoglienza a Roma: quadro della situazione

Italia, Maggio 2017

unicef 
for every child

REACH Informing more effective humanitarian action

CONTESTO

Nel 2016, oltre 25 800 minori stranieri non accompagnati (MSNA) hanno raggiunto l'Italia attraverso la rotta del Mediterraneo centrale. Il numero di arrivi di MSNA è più che raddoppiato rispetto al 2015 e rappresenta oggi il 14 per cento dei flussi in entrata.¹ Tra loro, nel 2016 gli eritrei costituivano la prima nazionalità e il 15 per cento degli arrivi di MSNA in Italia (3 800).²

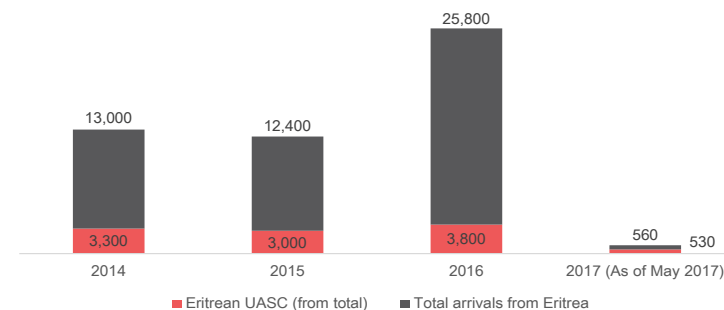
L'Eritrea è un paese con una lunga storia di migrazioni, recentemente descritto come una delle nazioni "a più veloce ritmo di svuotamento".³ Negli ultimi anni, i MSNA hanno rappresentato una percentuale sempre maggiore degli arrivi dall'Eritrea, passando dall'otto per cento del 2015 al 18 per cento del 2016.⁴

Le migrazioni dall'Eritrea sono soggette a ritmi stagionali e registrano arrivi più alti nel corso dei mesi estivi.⁵ In questa prospettiva, il basso tasso di arrivi registrato nei primi mesi del 2017 (vedi Immagine 1) non deve considerarsi indicativo del trend annuale. Si prevede infatti che il numero di arrivi nell'estate 2017 eguaglierà le cifre del 2016.

L'incremento degli arrivi registrato dal 2014 non si è tuttavia tradotto in un incremento della presenza dei MSNA eritrei nel sistema di accoglienza italiano. I dati disponibili ci dicono che, in molti casi, i MSNA eritrei si allontanano dai centri di accoglienza italiani per raggiungere altri paesi europei tramite canali informali. Tuttavia, solo 3 335 MSNA eritrei hanno fatto richiesta di asilo nel 2016 nei 28 paesi dell'Unione Europea; tra queste, solo 60 domande sono state inoltrate in Italia.⁶ Ad Aprile 2017, secondo il Ministero del Lavoro, erano 907 i MSNA eritrei ospitati nel sistema di accoglienza italiano, mentre di quasi un egual numero (905) ne era stato segnalato l'allontanamento. I minori eritrei rappresentano così la seconda nazionalità di MSNA irreperibili perché allontanatosi dal sistema di accoglienza, dopo gli Egiziani (1 056).⁷

Nell'ambito di una partnership con UNICEF, REACH ha condotto un'analisi del profilo dei MSNA arrivati in Italia. Fra gennaio e maggio 2017, il team di REACH ha intrapreso una raccolta dati su un campione statisticamente rappresentativo di strutture per MSNA in Sicilia. I dati emersi da questo studio

Immagine 1: arrivo di Eritrei in Italia, 2014-2017, per fascia d'età¹⁰



suggeriscono che la presenza di MSNA all'interno del sistema di accoglienza potrebbe essere sovrastimata; in base al campione analizzato, i MSNA eritrei costituirebbero l'un per cento della popolazione di MSNA totale in Sicilia,⁸ rispetto al 12 per cento stimato dal Ministero del Lavoro.⁹

Attualmente, ci sono poche informazioni disponibili su dove i MSNA eritrei tendano ad andare dopo aver abbandonato il sistema di accoglienza. Secondo rappresentanti di organizzazioni non governative intervistati per questa ricerca, una presenza significativa di MSNA eritrei era stata segnalata in luoghi di ritrovo informali a Roma, specialmente nell'estate 2016. Pochi studi si sono finora soffermati sulle ragioni dell'abbandono del sistema di accoglienza e della permanenza di

ritrovo informale da parte dei MSNA eritrei.

Questo quadro della situazione ha lo scopo di esplorare le dinamiche alla base del processo decisionale che porta i MSNA eritrei ad abbandonare il sistema di accoglienza italiano. Lo studio dimostra che, nonostante volessero utilizzare le vie legali, la maggior parte degli intervistati ha lasciato i centri di accoglienza proprio a causa della scarsa conoscenza e comprensione delle procedure legali a loro disposizione. La decisione di fuoriuscire dal sistema si è così spesso basata su una combinazione di "sentito dire" e passaparola. Fuori dal sistema di accoglienza, i MSNA eritrei hanno trovato condizioni di vita precarie e un accesso sempre più limitato alle vie legali.

¹ Ministero dell'Interno, *Cruscotto statistico giornaliero*, 19 maggio 2017.

² UNHCR, Italia - *UASC Dashboard*, dicembre 2016.

³ The Wall Street Journal, *African Dictatorship Fuels Migrant Crisis*, febbraio, 2016.

⁴ UNHCR, Italy - *UASC Dashboard*, dicembre 2016.

⁵ UNHCR, *Refugees and migrants sea arrivals in 2016*, dicembre 2016.

⁶ Eurostat, *Asylum applicants considered to be unaccompanied minors*

by citizenship, age and sex, maggio 2017.

⁷ Ministero del lavoro, *UASC Monthly Statistics*, aprile 2017.

⁸ REACH, *Children on the Move in Italy and Greece*, giugno 2017.

⁹ Ministero del lavoro, *UASC Monthly Statistics*, aprile 2017.

¹⁰ UNHCR, Italia - *UASC Dashboard*, Marzo 2017 e dicembre 2016.

¹¹ Campionamento a valanga, è un metodo di campionamento non

METODOLOGIA E LIMITI DELLA RICERCA

Questo quadro della situazione si basa su un breve studio realizzato in luoghi di ritrovo informali a Roma fra l'otto e il 10 maggio 2017. Sono state condotte 12 interviste semistrutturate con MSNA eritrei in luoghi di ritrovo informali e quattro interviste approfondite con esperti qualificati, inclusi rappresentanti di ONG internazionali e attivisti locali. I MSNA sono stati identificati attraverso un campionamento a valanga;¹¹ gli esperti qualificati sono stati selezionati sulla base della loro competenza in materia e della conoscenza del settore. Le interviste con i MSNA sono state condotte in arabo e quelle con gli esperti qualificati in Italiano. In conformità con la giurisprudenza attuale, sono stati intervistati solo minori in età compresa fra i 16 e i 17 anni. I partecipanti di genere maschile rappresentano la grande maggioranza dei minori intervistati (è stata condotta solo un'intervista con un partecipante di genere femminile), pertanto, il punto di vista femminile è sotto-rappresentato. Il punto di saturazione è stato raggiunto il terzo giorno di raccolta dati, quando non è stato possibile trovare altri MSNA eritrei appartenenti a questa fascia d'età nei luoghi individuati. Le informazioni raccolte sono state verificate e completate con fonti secondarie. I risultati di questa ricerca devono considerarsi come indicativi e non rappresentativi dell'intera popolazione di MSNA eritrei al di fuori del sistema di accoglienza a Roma.

QUADRO NORMATIVO

Una volta in Italia, i MSNA hanno accesso a due tipi di procedure finalizzate alla determinazione dello status in vista della permanenza in Italia: (1) il permesso di soggiorno per minore età, che, in considerazione degli interessi superiori del minore, è garantito fino al compimento del diciottesimo anno,¹² o (2) la protezione internazionale.¹³

Tuttavia, la limitata presenza di MSNA eritrei registrata in Italia suggerisce che questi possano avere spesso altre destinazioni in mente. Per i MSNA eritrei che vogliono raggiungere un altro paese europeo, la legislazione europea mette a disposizione due procedure: (1) il ricongiungimento familiare e

(2) la ricollocazione.

RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

Secondo la Direttiva del Consiglio europeo del settembre 2003, i cittadini di paesi terzi che hanno membri della famiglia legalmente residenti in Unione europea possono raggiungerli, purché a determinate condizioni.¹⁴ L'articolo 10 della direttiva afferma che, nel caso in cui i MSNA non abbiano familiari nella linea di ascendenza diretta o parenti rintracciabili nel paese di arrivo, gli altri paesi membri dovrebbero permettere il ricongiungimento familiare con il tutore legale o con qualsiasi altro membro della famiglia residente in uno dei 28 paesi dell'Unione. I MSNA eritrei in arrivo in Italia hanno dunque

il diritto di richiedere il ricongiungimento familiare – se le famiglie sono legalmente residenti in un altro paese EU.

RICOLLOCAZIONE

Lanciata nel settembre 2015 come misura di condivisione delle responsabilità fra i paesi membri dell'UE, il meccanismo di ricollocazione d'emergenza è un piano biennale attivato al fine di ricollocare i richiedenti asilo dalla Grecia all'Italia ad altri paesi membri dell'UE.¹⁵ Pur non potendo indicare il paese di destinazione, i beneficiari della ricollocazione possono inoltrare la richiesta di protezione internazionale nel paese europeo che li accoglie.

Al momento, solo le nazionalità che hanno registrato un tasso medio di accettazione delle richieste di protezione internazionale pari almeno al 75 per cento possono accedere al meccanismo di ricollocazione.¹⁶ Gli eritrei rientrano al momento fra le nazionalità eleggibili. Più di 39 600 richiedenti asilo avrebbero dovuto essere ricollocati dall'Italia ad altri paesi europei grazie a questo schema. Persone vulnerabili, inclusi i minori, dovrebbero avere priorità nell'ambito delle procedure di ricollocazione.

Tuttavia, l'implementazione del meccanismo di ricollocazione per i MSNA ha subito dei grossi ritardi, dato che la procedura per

l'attivazione dello schema di tutela legale e le misure di protezione del minore sono in fase di definizione. Inoltre, sin dall'arrivo in Italia, rifugiati e migranti che sono ammissibili per la ricollocazione dovrebbero essere trasferiti in strutture designate, chiamate "hub regionali" e poi inviati all'hub principale a Roma, pochi giorni prima di essere ricollocati.¹⁷ In pratica, il meccanismo di trasferimento dal porto di arrivo agli hub non è stato ancora implementato.¹⁸

Pochi casi sono stati trattati con successo finora: a maggio 2017, un minore separato e due MSNA sono stati ricollocati in Olanda, due richieste sono pendenti in attesa di un trasferimento in Norvegia, tre richieste stanno aspettando l'approvazione dalla Germania e otto sono in attesa di accettazione da parte di un paese europeo.¹⁹

L'INFORMATIVA LEGALE NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA

La maggior parte dei minori intervistati era stata accolta in specifiche strutture per MSNA in Sicilia, da cui si erano allontanati in un mese dall'arrivo. Tra le ragioni principali dell'allontanamento, i MSNA eritrei hanno riportato un accesso limitato all'informativa legale ed una condizione di isolamento. Secondo quanto riportato, i centri di accoglienza non fornivano servizi di informativa legali e le uniche informazioni accessibili –

probabilistico in cui si selezionano i casi da intervistare a partire da casi già intervistati.

¹² Legge n. 47/2017.

¹³ Decreto n. 286, 25 Luglio 1998.

IL VIAGGIO VERSO L'EUROPA E I PIANI PER IL FUTURO DEI MINORI ERITREI

IN BREVE

- Tutti i MSNA eritrei intervistati sono arrivati attraverso la rotta del Mediterraneo centrale, partendo dalla Libia;

- Sono arrivati tutti in Sicilia, fra marzo e aprile 2017 e sono sbarcati a Pozzallo (hotspot), Siracusa, Augusta e Catania;

- La grande maggioranza degli intervistati (10 su 12) è stata accolta in strutture di prima accoglienza per MSNA in Sicilia, dove hanno soggiornato per un periodo massimo di un mese;

- Dopo l'allontanamento, i MSNA intervistati sono arrivati a Roma, in treno o in autobus;

- I MSNA intervistati volevano raggiungere il Nord Europa e sei di loro speravano di poter ricongiungersi con la famiglia in Svizzera, Germania, Olanda e Svezia.



LA STORIA DI UN MINORE ERITREO NON ACCOMPAGNATO FUORI DAL SISTEMA DI ACCOGLIENZA A ROMA

“ Sono arrivato ad Augusta il 17 aprile. Ero con altri eritrei ma nessuno della mia famiglia. Quando sono sbarcato ad Augusta nessuno mi ha spiegato cosa stava accadendo. Mi sono state prese le impronte digitali ma non sono stato portato in Questura. Non so cosa è successo agli altri europei che si trovavano sul barcone con me.

Sono stato mandato direttamente in un piccolo centro (centro di accoglienza). Sono rimasto lì per due giorni; poi ho deciso di partire perché nessuno capiva cosa volevo fare. Le condizioni nel centro erano buone, ma nessuno mi capiva, perché non c'erano altri eritrei e nessuno parlava la mia lingua.

Me ne sono andato perché mi era stato detto che avrei ottenuto documenti per l'Italia, ma non era questo quello che volevo: io voglio essere ricollocato e questo non era possibile in Sicilia. Voglio andare in Svizzera da mia sorella che mi ha detto che lì la situazione è migliore. Volevo ottenere la ricollocazione, e mia sorella che si trova in Svizzera mi aveva detto che Roma è il posto dove andare per iniziare la procedura. Andare a Roma non era nei miei piani quando sono arrivato in Italia, ma ero stressato nel centro e quindi ho deciso di partire.

Quando sono arrivato a Termini, ho incontrato alcuni eritrei a cui ho chiesto consiglio e loro mi hanno detto di venire qui. Ma anche qui nessuno mi chiede quali sono i miei piani e i miei problemi. Qui non è diverso dal centro in cui stavo in Sicilia.

Il mio piano adesso è quello di cominciare la procedura di ricollocazione. So come funziona da altri eritrei, e conosco anche eritrei ce l'hanno fatta. Il modo migliore è aspettare qui al campo che la polizia venga e ci porti in Questura. Lì farò il colloquio per la ricollocazione. Non voglio andare in Questura da solo perché non mi capirebbero, quindi è meglio andarci in gruppo. ”

diffuse tramite passaparola – incoraggiavano i MSNA eritrei ad abbandonare il sistema di accoglienza.

Tre minori intervistati hanno raccontato di aver deciso di lasciare il centro perché non riuscivano ad accedere a servizi di informativa legale sulla ricollocazione. Dieci MSNA su dodici hanno riportato la mancanza di servizi

di traduzione come la principale barriera alla comprensione delle procedure legali. Per legge, i MSNA dovrebbero avere accesso ai servizi di informativa legale dopo lo sbarco e non appena arrivati nella struttura di accoglienza a loro dedicata. Tuttavia, nessuno dei MSNA intervistati ha raccontato di aver beneficiato di alcuna forma di informativa o consulenza legale dopo lo sbarco, come

previsto dalla legislazione italiana. Inoltre, una volta nei centri di accoglienza, informazioni sulle procedure legali – quando provviste – erano raramente disponibili in tigrino.

A causa della mancanza di fonti d'informazione ufficiali, i MSNA eritrei venivano a conoscenza dei percorsi legali disponibili tramite passaparola e hanno pertanto avuto accesso a informazioni molto parziali e spesso fuorvianti. Cinque minori intervistati avevano saputo da parte di altri eritrei che fosse difficile, se non impossibile, essere ricollocati dalla Sicilia. In due casi, familiari che vivano in paesi del Nord Europa avevano suggerito al minore di lasciare il centro di prima accoglienza per andare a Roma, per chiedere lì la ricollocazione. Alcuni intervistati hanno aggiunto di aver deciso di andare a Roma perché speravano di aver un migliore accesso alle informazioni dalla capitale.

Alcuni eritrei intervistati hanno raccontato che le loro limitate competenze linguistiche – solitamente comprendenti il tigrino come lingua materna e un arabo elementare – li portava ad essere isolati dagli altri ragazzi che stavano nei centri di accoglienza. Tre minori hanno dichiarato che avrebbero preso in considerazione la possibilità di rimanere nella struttura di accoglienza per MSNA in Sicilia se solo ci fosse stato qualcuno in grado di parlare la loro lingua. Nel momento in cui la barriera

linguistica e la mancanza di interpreti impediva una comunicazione efficace con le autorità italiane, i minori apparivano come altamente dipendenti da altri connazionali nel corso della loro permanenza in Italia.

ACCEDERE ALLE VIE LEGALI

Tutti i minori intervistati nei luoghi di ritrovo informali a Roma hanno affermato di voler raggiungere un altro paese europeo. La maggioranza dei MSNA intervistati (10 su 12), ha riferito che avrebbe preferito viaggiare legalmente, e che si trovava quindi in un luogo di ritrovo informale solo perché in attesa di poter attivare la procedura di ricollocazione. I MSNA eritrei ritenevano che sarebbe stato più facile aver accesso allo schema di ricollocazione da un centro informale Roma piuttosto che da un centro di accoglienza per MSNA in Sicilia.

DIRITTO AL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

Metà dei MSNA intervistati ha dichiarato di avere membri del nucleo familiare in Germania, Svezia o Svizzera. Tuttavia, **nessuno di loro era consapevole di avere il diritto di chiedere il ricongiungimento familiare.** Mentre molti familiari avevano consigliato ai minori di chiedere la ricollocazione, nessun di loro gli aveva consigliato di richiedere il ricongiungimento familiare. Tutti i MSNA

¹⁴ Consiglio dell'Unione Europea, [Direttiva del Consiglio 2003/86/EC](#) del 22 settembre 2003.

¹⁵ Commissione Europea, [Twelfth EU Relocation and Resettlement Report](#), maggio 2017.

¹⁶ Dal primo aprile 2017, possono accedere alla ricollocazione solo le seguenti nazionalità: Antigua e Barbuda, Bahrain, i paesi e territori d'oltremare dell'Inghilterra, Eritrea, Grenada, Guatemala, Siria e Yemen o apolidi residenti in uno di questi paesi. Per maggiori informazioni consultare: <https://www.easo.europa.eu/questions-and-answers->

intervistati consideravano la ricollocazione come la sola opzione legale che potesse permettergli di spostarsi in sicurezza attraverso l'Europa e di raggiungere la propria famiglia.

LIMITATA COMPrensIONE DELLO SCHEMA DI RICOLLOCAZIONE

Tutti i minori intervistati hanno descritto la procedura di ricollocazione come la procedura di riferimento per raggiungere parenti o amici in uno specifico stato europeo. Tutti i minori intervistati erano sicuri che vi avrebbero avuto accesso e sarebbero stati trasferiti nel paese scelto entro pochi mesi. Gli intervistati tendevano inoltre a comparare la propria situazione a quella degli eritrei adulti, che avevano già beneficiato dello schema di ricollocazione. I minori intervistati credevano così che sarebbero stati ricollocati alla stessa velocità degli adulti, apparentemente non consapevoli dell'esiguo numero di MSNA eritrei ricollocati finora dall'Italia. Inoltre, tutti gli intervistati affermavano di volersi affidare esclusivamente allo schema di ricollocazione per raggiungere la loro destinazione, dimostrando poca consapevolezza dell'impossibilità di scegliere il paese di destinazione con questo schema. Tutti gli intervistati hanno raccontato di aver pensato di poter inoltrare domanda per la ricollocazione solo a Roma, per questo motivo avevano preferito allontanarsi dal sistema di

accoglienza e aspettare in luoghi di ritrovo informale. I MSNA avevano ricevuto questa informazione sia da amici o da altri eritrei che vivevano in Italia (sei casi) sia in paesi del Nord Europa (tre casi).

FUORI DAL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

Tutti gli intervistati si erano mossi verso luoghi di ritrovo informali a Roma tramite il passaparola, credendo che lì avrebbero potuto avere accesso allo schema di ricollocazione. Gli intervistati intendevano rimanere in questi luoghi fino al momento di essere ricollocati o fino al momento di decidere se la ricollocazione fosse un'opzione fattibile. Questo significava che i bambini stavano trascorrendo settimane, se non mesi, senza un accesso a un alloggio appropriato, servizi sanitari, con limitata disponibilità di alimenti e acqua potabile ed esposti a rischi potenziali di protezione.

Considerando queste precarie condizioni, 5 minori su 12 dichiaravano che avrebbero preferito stare in un centro per MSNA in Sicilia se solo avessero saputo che potevano candidarsi per la ricollocazione da lì.

Nessuno degli intervistati dichiarava di aver lasciato il centro allo scopo di nascondersi dalle autorità. In alcuni casi i minori riferivano di affidarsi ad altri eritrei in luoghi di ritrovo informali

per mediare il loro interagire con le autorità. Per esempio, due minori raccontavano che, invece di andare direttamente alla Questura per chiedere un appuntamento, avrebbero aspettato che la polizia venisse nel luogo di ritrovo informale. In tal modo, altri eritrei li avrebbero aiutati a capire meglio la situazione e interagire con la polizia. Quando i minori erano andati in Questura, questo non aveva comportato la reintegrazione nel sistema di accoglienza ufficiale, come suggerito dalla legge. Quattro MSNA su 12 erano andati volontariamente in Questura per domandare la ricollocazione e raccontavano che la polizia aveva proceduto con l'identificazione ma non aveva segnalato i minori ai servizi sociali del Comune o al Tribunale per i minorenni. Inoltre, hanno aggiunto che la polizia non aveva archiviato la loro richiesta per la ricollocazione.

CONCLUSIONI

Questo quadro della situazione mostra come la decisione dei MNSA eritrei di abbandonare i centri e di rimanere in luoghi di ritrovo informali possa spesso essere dovuta a una mancanza di informazioni circa le procedure e le opzioni legali disponibili, incluso il ricongiungimento familiare e la ricollocazione.

Dal loro arrivo in Italia, i MSNA eritrei si scontrano con la barriera linguistica che impedisce una comunicazione efficace con

le autorità italiane e con gli altri rifugiati e migranti. Questo spinge i MSNA eritrei ad affidarsi a passaparola di altri eritrei riguardo la ricollocazione e ad abbandonare il sistema di accoglienza ufficiale nella speranza infondata di accelerare le procedure.

Inoltre, gli intervistati spesso non erano a conoscenza del diritto al ricongiungimento familiare e di conseguenza speravano di poter raggiungere le proprie famiglie attraverso questo percorso legale. Una volta fuori dal sistema di accoglienza, i MSNA eritrei si trovano spesso a vivere in condizioni precarie e privi di un tutore legale. Questo significa un più difficile accesso a percorsi e legali e un rischio maggiore che i minori decidano di continuare il proprio viaggio attraverso strumenti irregolari, esponendosi a rischi di abuso e sfruttamento.

About REACH

REACH facilita lo sviluppo di strumenti e supporti informativi volti a migliorare le capacità degli attori della cooperazione allo sviluppo di prendere decisioni informate in contesti di emergenza, ricostruzione e sviluppo. Tutte le attività di REACH sono realizzate attraverso meccanismi di coordinamento inter-agenzia. Per ulteriori informazioni, potete scrivere al nostro ufficio centrale geneva@reach-initiative.org.

Visitate www.reach-initiative.org e seguiteci su @REACH_info.